



Novembre 2021

PENSIONI: SEMPRE PEGGIO PER I LAVORATORI

Dopo aver sbloccato i licenziamenti su mandato di Confindustria e smembrato Alitalia per spianare la strada alle compagnie aeree dei più potenti Stati imperialisti europei, lasciando 8 mila lavoratori a casa, il governo Draghi, comando d'assalto dei padroni, si accinge a mettere mano sulle pensioni, peggiorando ulteriormente le condizioni dei lavoratori che, dopo una vita intera di lavoro, o si vedono allungare l'età pensionabile (Riforma Fornero ispirata dallo stesso Draghi) o diminuire l'assegno pensionistico (Quota cento: vuoi andare in pensione prima? Prendi ancora di meno rispetto a quel poco che ti spettava). Mentre la ex ministra del governo Monti ci vuole raccontare che il passaggio dal criterio retributivo a quello contributivo è motivato dalla necessità di rendere sostenibile il sistema previdenziale, ai lavoratori è sempre più evidente che ad essere insostenibile è il capitalismo che, dopo averli sfruttati per una vita, continua a spremere pure nella terza età, per poi lasciarli con pensioni da fame che dovranno usare per mantenere i figli disoccupati e i nipoti. Il governo Draghi vuole tornare alla Riforma Fornero: una misura inaccettabile per tutti i lavoratori! Diminuire l'età pensionabile e aumentare gli assegni pensionistici, insieme a una riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, sono le uniche vie possibili per contrastare la disoccupazione che ha raggiunto livelli drammatici. Ma questo non sarà mai possibile in un sistema socio-economico che trae il profitto di pochi dallo sfruttamento di tanti e dispone di governi sempre pronti a convogliare miliardi a banchieri e industriali lasciando sotto la soglia di povertà milioni di persone nel mondo. Sia chiaro da subito: non sarà un'inutile legge sul salario minimo, aggirabile in qualsiasi modo dai padroni, a ridare verginità ai partiti borghesi che hanno sostenuto i peggiori attacchi ai lavoratori, come anche ai partiti riformisti che hanno tradito la classe lavoratrice scendendo a compromessi al ribasso sulla pelle dei lavoratori. Le lavoratrici e i lavoratori di oggi devono scioperare e lottare per le loro pensioni di domani! Espropriamo gli espropriatori! Che i miliardi di ricchezza prodotta siano messi al servizio di chi la produce: i lavoratori.

ALITALIA, GKN, WHIRLPOOL I LAVORATORI E LE LAVORATRICI SONO SOTTO ATTACCO, UNIAMO LE LOTTE PER CACCIARE DRAGHI!

A seguito dello sblocco dei licenziamenti, continuano a susseguirsi numerose le procedure di licenziamento che stanno colpendo ogni ambito e settore produttivo del Paese. Nei fatti il governo Draghi sta facendo pagare la crisi economica, acuita dalla pandemia, solamente alla classe lavoratrice, mentre ai padroni e ai banchieri continuano ad essere offerti centinaia di miliardi di euro a fondo perduto. Tutto ciò è evidente nelle 3 grandi vertenze che sono in corso in Alitalia, Gkn e Whirlpool dove governo e tribunali si sono posti dalla parte delle grandi multinazionali per preservare loro i profitti a discapito di migliaia di lavoratori e lavoratrici vessati, discriminati e licenziati. Una cosa è certa: questi lavoratori e lavoratrici avranno ben compreso da che parte è questo Stato che, attraverso leggi ed accordi, sta mandando al macero tutele e diritti conquistati dalle lotte operaie degli anni '70. Proprio questi lavoratori ci stanno indicando la strada attraverso l'unità, mettendo in pratica da mesi iniziative unitarie sia di confronto che di lotta nelle piazze. Solo unendo le lotte e abbattendo gli steccati delle categorie - ma soprattutto del settarismo ed opportunismo sindacale - si potranno costruire i necessari rapporti di forza per tentare di costruire un reale sciopero generale e generalizzato che punti a mandare a casa Draghi e il suo governo. Da questo percorso si potrà poi costruire una presa di coscienza generale che ci metta in contrapposizione a questo sistema socio-economico da abbattere - il capitalismo - che continua a generare solo oppressione, sfruttamento e devastazione ambientale.

LANDINI-DRAGHI «L'ABBRACCIO» DELLA COLLABORAZIONE DI CLASSE

Dopo l'ormai famoso assalto squadrista alla sede nazionale della Cgil di sabato 9 ottobre, anche il presidente del consiglio Mario Draghi, con una visita alla sede devastata, ha portato di persona la propria solidarietà al segretario generale Maurizio Landini. Foto simbolo della giornata, rimane l'abbraccio caloroso tra i due, con tanto di sorrisi d'intesa e dei generosi appalusi di tutto il corpo burocratico degli alti strali della Cgil lì presenti. Anche per noi quella foto è carica di significato, poiché rappresenta in un'unica scena, anni di politica di collaborazione di classe del più grande sindacato italiano, con questo e i vari governi multicolore che l'hanno preceduto. La stessa manifestazione del 16 ottobre, che ha visto sfilare a fianco dei veri antifascisti (i lavoratori e le lavoratrici) tutta quella parte di governo, dal Pd a Leu, ai 5 stelle, che si definisce di «centro-sinistra», rappresenta la logica conseguenza di questa linea tenuta negli anni dalla dirigenza cგიellina e della stessa «combattiva» Fiom. Noi abbiamo espresso piena solidarietà ai lavoratori e alle lavoratrici della Cgil, perché un affronto di questo tipo a un'organizzazione del movimento operaio non può mai essere tollerata e rivendichiamo l'autodifesa della stessa, poiché solo l'azione operaia può respingere il rigurgito fascista. Allo stesso tempo condanniamo la fraternizzazione e la collaborazione di Landini con esponenti di un governo, servo di banchieri e padroni, che non si è fatto scrupoli a licenziare (vedi vicenda Alitalia), a reprimere le lotte con la forza, ad ignorare i diritti degli Lgbt e che ha sulla coscienza le migliaia di morti della pandemia. Noi Draghi non lo abbracciamo, lo vogliamo cacciare in quanto è nemico della classe operaia. Chiediamo che la Cgil la finisca di cercare un dialogo con questo governo e metta invece in campo una vera azione di lotta, convocando un vero sciopero generale, a partire dalle tante vertenze in corso: Gkn, Whirpool e Alitalia su tutte.

LE PERSONE LGBT SI DIFENDONO CACCIANDO IL GOVERNO DRAGHI!

L'affossamento del Ddl al Senato è la dimostrazione del carattere reazionario e omobitrasfobico del governo Draghi. Il Pd, col sostegno dei partiti della «sinistra» di governo (Leu), per mesi ha fatto credere che sia possibile strappare qualche cosa di buono da un governo con Salvini e Berlusconi. I fatti recenti hanno dimostrato come stanno veramente le cose: il governo Draghi non è in grado di offrire nulla nemmeno sul terreno dei diritti civili. Le lavoratrici e i lavoratori lgbt subiscono pesanti discriminazioni nei luoghi di lavoro, oltre che in famiglia. Spesso sono costretti a occultare le proprie preferenze sessuali per evitare di perdere il lavoro e di subire violenze. Molte associazioni e i comitati lgbt hanno, giustamente, sottolineato l'insufficienza del ddl Zan: anche laddove fosse stato approvato, probabilmente non avrebbe cambiato di una virgola le condizioni delle persone lgbt nei luoghi di lavoro. È quello che già avviene con le leggi borghesi che, in teoria, puniscono il razzismo ma al contempo non lo contrastano nei fatti. Per difendere i diritti delle persone lgbt bisogna lottare contro questo governo padronale e reazionario: cacciamo Draghi e tutti i suoi ministri! Creiamo le premesse per un governo operaio che sappia davvero ridare dignità a tutti gli oppressi!



Inquadra il codice Qr per accedere al nostro sito

www.alternativacomunista.org

Per info e contatti: organizzazione@alternativacomunista.org

Telefono: 3926554315